

Un incontro

Un'anfora, una sedia con Gesù maestro e il bel racconto di un incontro attorno ad un pozzo con la sua fresca acqua della quale il vangelo sottolinea l'importanza.

Si acqua che disseta, che dà ristoro, ma è anche l'acqua da attingere ad un pozzo. Il pozzo indica il luogo della relazione, dell'incontro con gli altri, il posto giusto per soddisfare una sete che viene dal cuore umano.

Quanto abbiamo ascoltato nella Parola di Dio e vediamo nei segni posti davanti a noi è un richiamo alle relazioni che viviamo nelle nostre giornate: la relazione con Dio, con la nostra fede, che cosa desideriamo da Dio e la relazione con le persone che stanno al nostro fianco o che incontriamo, chi sono, come le vedo.

Nel libro dell'Esodo ci viene raccontata la relazione del popolo d'Israele con Dio nel deserto; un rapporto con Dio difficile, combattuto, continuamente messo alla prova dalla incredulità di un popolo che, se pur pressato dalle difficoltà, non riusciva a riconoscere e accettare la presenza di Dio. Un popolo che ha sete e pretende. Mosè si fa interprete di questa sete e grida a Dio. Il popolo che cammina nel deserto ha paura e si pone la domanda: Dio è in mezzo a noi sì o no?

Dietro a questa domanda si nasconde comunque il desiderio, da parte del popolo d'Israele, non di avere un Dio che risolve ogni situazione, ma di un Dio che condivida, non di un Dio che dà risposte a tutto. C'è il desiderio di un Dio che faccia compagnia.

Nel libro dell'Esodo viene detto come Dio senta e abbia compassione di tutta la debolezza, di tutta la fragilità del suo popolo. Ma il popolo è continuamente tentato di verificare la presenza di Dio.

Dio agisce o no? C'è non c'è?

Una tentazione che accompagna continuamente la fede, anche la nostra fede. Credere non è facile, costa fatica, le difficoltà della vita possono indurire il cuore come pietra, come roccia. Dio invita Mosè a colpire la roccia e si fa sorgente d'acqua.

Ognuno di noi può diventare sorgente d'acqua per i fratelli e sorelle che gridano la loro difficoltà. La nostra sete profonda è sete di incontro e di relazione e oggi ci viene detto che l'incontro comincia quando si ha il coraggio di farsi mendicanti presentandosi all'altro nella propria povertà.

La samaritana, chiedendo l'acqua che Gesù le può dare, condivide la sua povertà, la sua necessità. Questa povertà condivisa diventa la base dell'incontro nella verità. Ed è un incontro che disseta l'anima. Se leggiamo bene il racconto ci rendiamo conto che la donna non attingerà acqua e Gesù non berrà.

Al pozzo, la donna ci era andata nell'ora più calda, probabilmente perché non voleva incontrare nessuno... perché già troppi l'avevano additata come una poco di buono, giudicata per quella sua storia che non vuole raccontare fino in fondo.

Al pozzo ha incontrato chi non la giudica, chi non la aggredisce chi non la umilia in una descrizione imbarazzante della sua situazione, della sua storia di tanti amori cercati e traditi.

Gesù le spiega, con sensibilità, tutta la sua vita e questo colpisce la donna di Samaria. Le dà tanto sollievo essere conosciuta ed essere amata, così com'è! E per lei si aprono nuove prospettive di vita. Affronterà la società con cuore nuovo. Si presenterà alla gente con la sua novità di un incontro che salva, di un incontro con Gesù.

Infatti non sarà un giudizio e neppure la legge che cambia il suo cuore, ma l'incontro, al pozzo della fiducia, dell'accoglienza e dell'ascolto, con quell'uomo che parla con libertà e amore.

Che bello se la chiesa fosse questo pozzo al bordo del quale Gesù sta seduto... E tutti, ma proprio tutti potessimo avvicinarci per attingere l'acqua della consolazione, dell'amore, del perdono.

Sia così anche per i nostri cuori, che sono quello che sono, ma sono conosciuti, amati e perdonati dal Signore.

P. Valerio

San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti

